

Persone & Parole

ARTE CONTEMPORANEA

Pistoletto il più presente nelle mostre permanenti

L'artista biellese Michelangelo Pistoletto ha partecipato mercoledì 20 aprile scorso, a Roma, alla presentazione del libro - realizzato dal Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea (Darc) - intitolato: "L'arte contemporanea italiana nel mondo - Analisi e

strumenti", a cura di Pier Luigi Sacco, Walter Santagata e Michele Trimarchi ed edito da Skira. Dai risultati della ricerca emerge che Pistoletto è l'artista italiano vivente più presente nelle collezioni museali permanenti, il terzo dopo Mario Merz e Lucio Fontana

(deceduti rispettivamente nel 2003 e nel 1968). Pistoletto, che è presente alla mostra "Sul Filo della Lana" con alcune opere fra cui "Etrusco", per la concomitanza con l'impegno romano non ha partecipato agli eventi inaugurali della rassegna biellese.

L'ARAZZO MADE IN BI

Al chiostro un filo che intreccia Biella al mondo

E' il filo che ci porta oltre i confini, in terre sconosciute e paesi lontani; ci porta nelle botteghe degli artigiani, intreccia la Storia e le storie da raccontare. Diventa un'opera, un arazzo, un tappeto, che tra miliardi di fili sprigiona leggende e verità. E' la galleria degli arazzi e dei tappeti, allestita nella parte finale del percorso nella sezione dedicata al Mito, al Museo del Territorio, della mostra "Sul Filo della Lana-Biella The Art of Excellence".

Ad accoglierti, nel suo fascino ruggente, è il tappeto di pelle di tigre, manifattura cinese del XVIII secolo. Perfetta e in ottimo stato di conservazione è la manifattura anatolica realizzata con lane policrome: un tappeto tipo 'Lotto' risalente al XVI secolo. Si ammirano in tutta la loro bellezza i tappeti anatolici del '700 e '800. Originale e curioso è un tappeto proveniente dall'Afghanistan: le figure sacre, i simboli e i soggetti che solitamente caratterizzano queste opere, hanno lasciato il posto a qualcosa di molto meno poetico, che rispecchia la nuda, cruda e triste realtà. Sul tappeto sono infatti riprodotti elicotteri e bombe, scene di guerra che il popolo era costretto a subire, ora e in quegli anni '80 in cui l'opera è stata realizzata.

Accanto alle preziose testimonianze dei tempi che furono, spicca un'opera che sa di Novecento. E' l'arazzo del biellese Ugo Nespolo. O meglio... Tutto iniziò all'incirca un anno fa, quando Patrizia Maggia, direttrice della scuola d'arte Kandinskij, centro di arti applicate di Biella, propose la collaborazione

tra la scuola e il noto artista. Nacque così, con la collaborazione dell'agenzia Lane d'Italia, il progetto "Tessere-arte", finalizzato alla realizzazione di un arazzo, tessuto a mano e con lane autoctone, su un cartone disegnato da Nespolo. Il progetto porta in sé una doppia valenza: la valorizzazione delle lane

autoctone e la rivalutazione di una forma tradizionale di tessitura.

Il disegno riproposto sull'arazzo è un particolare di uno degli ultimi lavori dell'artista, dal titolo "Scheda di Interfaccia". Le dimensioni sono importanti, è un 120 x 160. Calza a pennello l'espressione "Tessere Arte" perché il disegno di

un grande artista si è rivelato attraverso i fili di lana sapientemente tessuti dalle abili mani delle tessitrici della scuola. Le lane utilizzate sono state tinte da Piacenza, sulla base del lavoro di Nespolo. "Non è stato facile realizzare questo arazzo dal punto di vista tecnico - commenta la direttrice della scuola Pa-

trizia Maggia - perché ci sono molti punti di intersezione e cambi di colore".

"Per realizzare l'arazzo ci sono volute circa 300 ore di lavoro - prosegue Maggia - alcuni pezzi sono stati tessuti utilizzando ben quaranta navette. Ma la fatica e il lavoro sono stati immediatamente ripagati:

vedere il 'pezzo' finito, frutto del lavoro degli allievi e della disponibilità di Ugo Nespolo, esposto al Museo del Territorio in occasione di un grande evento, la mostra della lana, è stata un'immensa soddisfazione".

BENEDETTA LANZA

“ Scuola d'arte cittadina gemellata con Nespolo ”

“ Fra i tappeti cinesi e afgani uno con lane locali ”



La sala degli arazzi alla mostra "Sul Filo della Lana" nella sezione al chiostro di San Sebastiano. In alto il 'pezzo' realizzato dalla scuola Kandinskij di Biella su disegno di Ugo Nespolo

MOSTRA DA SABATO

L'arte orientale con la 'Kandinskij'

Si respira l'arte a pieni polmoni, l'aria sa di tempere e d'argilla, le stanze sono un'esplosione di colori, si toccano con mano i tappeti di lana e di feltro. E' la scuola d'arte Kandinskij, centro di arti applicate di Biella, che ha sede a Texilia. Qui l'arte fa rima con tradizione e innovazione. E artista fa rima con allievo. Sono loro i protagonisti della scuola, gente di tutte le età, che alla creatività personale vuole aggiungere un po' di tecnica e di esperienza. Come ogni anno la scuola propone, come chiusura dei corsi e delle attività, una mostra, che la sintesi del lavoro svolto: saranno esposti i lavori degli allievi e ogni sezione potrà esprimersi nel suo campo specifico. La mostra sarà inaugurata sabato (ore 17,30) nella sala espositiva "Il Cantinone", al palazzo della Provincia.

"La mostra è l'espressione di tutti i corsi - spiega la direttrice Patrizia Maggia - ma ogni anno viene privilegiato un settore. Quest'anno avrà la meglio il settore di arte orientale, e la mostra si snoderà lungo un filo comune: quello legato al colore, ai toni terrosi e naturali".

La scuola, molto legata al territorio, si occupa soprattutto dell'artigianato artistico. "Oggi l'artigianato deve essere collegato alla realtà attuale - ha spiegato Maggia - vogliamo rivalutare gli antichi mestieri e saperi del territorio. Ciò che è legato ad un'espressione creativa non può essere copiato né riprodotto: questa è la strada da seguire, oltre ad essere un avvertimento per il nostro Biellese".

B.L.



Centro Vendita Filatura e Tessitura di Tollegno

Tollegno - Via Roma, 15 - Tel. 015.2429228

ORARIO: da martedì a sabato ore 9-12/14-19

LA MOSTRA - Da oggi apre a Torino 'Bruno Bozzetto, 50 anni di cartoni animati' Quell'infaticabile 'signor Rossi'

TORINO
 Da mezzo secolo è sulla breccia, infaticabile. Bruno Bozzetto, uno dei più amati autori d'animazione, non si ferma, la realtà va veloce e lui continua a seguirlo con passione. E' quasi disperato il tentativo di fare il punto sulla sua attività. Ci prova la grande mostra della Regione Piemonte, "Bruno Bozzetto. Cinquant'anni di cartoni animati", curata da Dino Aloï, che è stata inaugurata ieri al Museo dell'Automobile di Torino. Uno sforzo enorme per coprire un'attività che spazia dal lungometraggio al cortometraggio, dalla pubblicità alla divulgazione scientifica, alla serie per la Tv. Una mostra che racconta, con una scenografia molto curata, il Bozzetto autore, regista, produttore e distributore. Ci sono schizzi, studi dei personaggi, bozzetti, pubblicazioni, caroselli pubblicitari, ma anche la proiezione di suoi lavori con alcune scene di "Allegro ma non troppo" e "West and soda" o del suo ultimo impegno in 3D.

E lui, il papà del cartone animato italiano, non nasconde la sua curiosità: "Cosa mi aspetto? Una grande mostra, realizzata con passione, che espone tutto il materiale nella maniera migliore, facendo fede allo spirito dei miei lavori. Aloï ha approfondito molto tutti gli aspetti della mia attività". Ma, per Bozzetto, qual è il filo che unisce questa enorme mole di lavoro? "E' difficile", ammette. "Direi l'uomo, visto at-

traverso un filtro, una lente d'ingrandimento che permette di notare e mettere in rilievo i suoi difetti. E' questo l'elemento comune alle mie opere, dal primo cortometraggio "Tapum la storia delle armi" agli spot per il Wwf sui temi ecologici". Alcuni dei

suoi lungometraggi più noti saranno proiettati al Museo Nazionale del Cinema che, nel periodo della mostra, proporrà un omaggio alla sua figura. C'è un trucco per restare alla ribalta cinquant'anni? "La mia grande passione. Io mi diverto innanzitutto - affer-

ma Bozzetto - mi preoccupo più di fare che di vendere. E lavoro tantissimo, direi 25 ore su 24". Un personaggio a cui è più legato, forse il mitico signor Rossi o Vip? "Mi appassionano più alla storia che al personaggio, mi identifico con un'idea". Intanto, mentre la mostra di Aloï, fa il punto sui cinquant'anni trascorsi, Bozzetto va avanti: prepara una serie televisiva di filmati brevi per bambini che la Rai manderà in onda all'inizio del prossimo anno. Ma anche un documentario sulla Liberazione, usato nella ricorrenza dal Comune di Bergamo, e un filmato sui giovani e la legge che sarà distribuito nelle scuole della provincia di Bergamo. I suoi figli lo aiutano: una delle sue due gemelle ha ideato il sito (16.000 contatti al giorno), un figlio è direttore animazione dei film per bambini, l'altro è regista. "Ha presente La famiglia Spaghetti? E' la mia - dice ridendo - ho pensato che non dovevo cercare lontano il modello a cui ispirarmi".

La mostra è aperta da oggi al 26 giugno al Museo dell'Automobile "Carlo Biscaretti di Ruffa" di Torino in corso Unità d'Italia 40. Orari: 10-18.30, giovedì 10-22, domenica 10-20.30, chiuso il lunedì. Prezzo: intero 5,50 euro - ridotto 4 euro - scuole 2 euro: il biglietto comprende anche la visita al Museo.

R.E.B.

“ Il papà del cartoon all'italiana "Racconto l'uomo e i suoi difetti" ”



Bruno Bozzetto con alcune delle sue creature compreso il famosissimo 'signor Rossi'